

Publicato su Trapani.it 11/11/16

"Attendere, prego..." - Redazionale di Nicola Rinaudo



"I comportamenti fanno la differenza": tolleranza zero contro l'insofferenza. Questa, in estrema sintesi, la strategia operativa del Trapani Calcio, annunciata dal D.S. Pasquale Sensibile, per fronteggiare l'emergenza del presente.

Ma, allora, se le cose stanno effettivamente così, altro che barca alla deriva, in balia delle onde. Questo è un panfilò che solca acque tranquille, su una rotta sicura. Con un piccolo particolare: un ultimo posto in classifica, figlio di che cosa? Solo dei limiti tecnici e caratteriali – peraltro evidenti – di questo gruppo? Solo degli infortuni a catena (un'ecatombe!) di cui continuano ad essere vittima gli atleti granata? Solo (per carità!) della sfortuna? E' possibile che non ci sia proprio nient'altro?

La configurazione dell'attuale fase, in verità, ci porta al momento, a non escludere nulla. Lo spogliatoio, ad esempio, nonostante le rassicurazioni della società, può tranquillamente definirsi una cosa sola? Nella partita col Benevento, sotto gli occhi del Presidente Morace, sì; in quella contro il Vicenza, ma non solo, diremmo proprio di no. Quindi? Lo scopriremo presto. Già a partire dal prossimo impegno di campionato, domenica a Perugia. Un ottimo banco di prova per capire, intanto, come e in che misura Serse Cosmi (per Lui, sotto ogni aspetto, una partita speciale) goda della totale fiducia dei suoi giocatori; ma anche per comprendere meglio se Sensibile, in più di un'ora di conferenza stampa, abbia raccontato tutto, ma proprio tutto o magari, abbia deciso di conservare per sé qualcosa che (per ora) ritiene non sia confessabile.

Di certo, le dure schermaglie dialettiche (si cresce anche così) intercorse, di recente, tra il sodalizio granata e qualche giornalista (siamo sicuri che siano proprio loro a rappresentare il nemico contro cui combattere? ndr), sono servite, almeno, a produrre un paio di cosette inconfutabili. La prima: il presidente Vittorio Morace (al quale non si può non rivolgere un affettuoso apprezzamento per tutto quello che sta continuando a fare per il Trapani Calcio), contrariamente alla sua rinomata poca confidenza con la materia, ha fatto, stavolta, comunicazione tempestiva. Ma, cosa ancora più importante, seppur essendo stato costretto a smentirle, ha azzerato in un lampo tutte quelle speculazioni che, da più parti, aleggiavano (ormai stucchevolmente), circa la sua reale volontà di proseguire o meno col progetto Trapani.

Ora, se presunte “gravi insinuazioni”, se presunte “offese”, se presunti atteggiamenti “irriguardosi” da parte dei giornalisti, contribuiscono – in qualche misura – a fare chiarezza, sempre e comunque nel rispetto assoluto dei ruoli, i medesimi (i giornalisti), per il bene del Trapani – solo per quello – e tanto per intenderci (una volta per tutte) sul capitolo di chi vuole bene al Trapani, sono pronti a ripetersi. Anche quotidianamente.

Fortunatamente la maggioranza dei giornalisti – quelli veri – non ha scelto questo mestiere per guadagnare, di tanto in tanto, “un miserevole momento di celebrità”. Il nostro agire, riguarda solo i fatti, le notizie e la loro oggettività. Con qualche forzatura o estremizzazione, talvolta.

Poi, circa i dubbi sulla buona fede, l’obiezione muore nel momento stesso in cui la si solleva.

Eccoci qui. A non mollare la presa. A dire, piaccia o non piaccia, quello che pensiamo. A raccontare, più o meno fedelmente, ciò che vediamo. A prenderci, se succede, tutti gli insulti del mondo. Tanto, ci siamo abituati. A sollevare, ove ne ravvisassimo la necessità, dubbi e perplessità. A fare informazione (narrando ciò che accade). A fare opinione (spiegando, se possibile, perché quel determinato fatto si è verificato). A fare, insomma, il nostro mestiere. Nulla di più e nulla di meno.

Anche quando la “vocina” del dirimpettaio di turno ci dice: “attendere, prego...”.

Nicola Rinaudo